

Manca la firma del gip

Libero V-11/12/15

C'è una banda di rapinatori che nessuno vuole arrestare

Spietati e volenti, hanno ridotto in fin di vita due imprenditori Sono stati identificati ma da un anno non scattano le manette. E intanto hanno fatto almeno altri tre colpi

a: SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ C'è un famoso proverbio che è perfetto per questa storia: «Chi troppo vuole, nulla stringe». Il problema è che a voler troppo è stato un gip di Bergamo, che sperando di poter catturare tutti i membri di una pericolosa banda di rapinatori albanesi, ha atteso mesi senza firmare l'ordinanza di custodia cautelare. Risultato? La banda ha continuato a colpire, a picchiare e ad agire indisturbata.

La vicenda inizia un anno fa, il 9 dicembre 2014. Siamo a Cividate al Piano, un comune a sud est di Bergamo di quasi 5mila persone. È qui che ha sede la Bm, una ditta di costruzioni gestita da Adriano Balestra e da suo padre Giovanni, rispettivamente di 47 e 73 anni. Quel giorno sono al lavoro in azienda quando tre ladri scavalcano la recinzione e caricano sul Ford Transit rosso della ditta alcune sbarre di ferro e

alluminio. Si tratta del secondo furto in tre giorni. Si scoprirà successivamente che erano state le stesse persone a portar via bronzo e rame da un magazzino.

Il signor Adriano, che è consigliere comunale della Lega Nord con delega al commercio, ha il porto d'armi da trent'anni ma la pistola non ce l'ha con sé. La tiene chiusa in un armadietto blindato coi proiettili a parte, come prescrive la legge. E forse questa è la salvezza dei rapinatori che quando vengono scoperti da padre e figlio si scagliano contro di loro con una violenza animalesca. Uno tenta per due volte di investire il 47enne e, non riuscendo a centrarlo, scende dal veicolo e lo massakra con una spranga di ferro. I due complici si accaniscono sull'anziano: lo picchiano fin quasi a ucciderlo ma Balestra è più forte delle botte e dopo

LA SCHEDA

LA RAPINA

Il 9 dicembre 2014 tre malviventi entrano in una ditta di costruzioni a Cividate al Piano, provincia di Bergamo. Rubano sbarre di ferro e alluminio e poi massacrano di botte il titolare, Adriano Balestra di 47 anni, e il padre Giovanni di 73, che resta paralizzato

LE INDAGINI

Gli investigatori, grazie all'attenta analisi delle telecamere della zona, in pochi giorni risalgono a due dei tre rapinatori, che quindi potrebbero essere già arrestati. Ma questo non succede, perché i pm preferiscono aspettare e puntare a prendere tutti i cinque membri della banda. E così il gruppo resta libero di colpire

LA FIRMA

Identificati anche gli altri tre, lo scorso settembre il pm firma la richiesta di arresto dei cinque. Ma per muoversi serve la firma del gip. Che non è ancora arrivata

cinque mesi di coma si risveglia. Purtroppo con una lesione al cervello e la parte

sinistra del corpo paralizzato. A suo figlio va meglio, ha «solo» le braccia e il naso rotto. «Gridavano e intanto picchiavano, come bestie - ha raccontato Adriano Balestra - Secondo me erano drogati. Non sono riusciti a uccidermi perché mi sono appeso a uno scaffale. Quando è arrivato mio padre gli hanno spaccato la faccia, la testa, le costole».

Mentre i due tentano con fatica di chiamare i soccorsi, i rapinatori sono già lontani sul Transit. Le telecamere del Comune aiuteranno i carabinieri a ricostruire il loro percorso: dal centro del paese fino al ponte che collega Cividate a Pontoglio, dove abbandoneranno il mezzo che sarà ritrovato il giorno dopo. È una traccia importante, e ancora più importanti sono i fotogrammi che restituiscono il volto dei banditi. Del caso se ne occupa il pm di Bergamo che in poche settimane

dopo ha già raccolto materiale a sufficienza. Due dei tre rapinatori sono stati identificati con certezza (la banda è composta da cinque persone) ma il magistrato rallenta e non li inchioda. Vuole prenderli tutti assieme, forse teme che arrestarne due potrebbe complicare la cattura dei complici. Sta di fatto che passano sette mesi e l'ottimo lavoro di indagine svolto nei giorni successivi alla rapina di Cividate viene sprecato. In aiuto arriva la Criminalpol romana, che fornisce l'identità di tutti e cinque. Eccoli, sono loro, è tutto pronto, è il momento di arrestarli. Soprattutto perché durante questi mesi hanno continuato a tornare in Italia per commettere rapine al Nord: due colpi riusciti in Brianza e uno fallito in provincia di Bergamo utilizzando la stessa tecnica violenta. E invece no, l'arresto tanto atteso dai Balestra (e non solo) non arriva. Il pm ha inviato la richiesta di arresto ma al fascicolo manca solo la convalida del gip. La sua firma potrebbe mettere fine alla banda, che comunque poi andrà anche catturata. «Cosa aspetta a firmare? - chiede Balestra - Che uccidano qualcuno? Che rovinino qualche altra famiglia?».

